



INDICE

L'INTERVISTA

Tra possibilismo e valutazione: un dialogo con Nicoletta Stame



Valu.Enews dedica lo spazio di apertura di questa edizione ad approfondire l'ultimo libro di Nicoletta Stame, tutto dedicato alle fonti della ricerca valutativa democratica. È, infatti, in libreria "Tra possibilismo e valutazione. Judith Tendler e Albert Hirschman" (Rubettino, Soveria Mannelli 2022). Relatrice in numerose occasioni di riflessione promosse dall'INVALSI, Nicoletta Stame è stata Professoressa Ordinaria di Politica Sociale presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza Università di Roma e Presidente dell'Associazione Italiana di Valutazione (AIV) e della European Evaluation Society (EES). È componente del Board dell'Istituto Internazionale di ricerca AC-

HII - A Colorni-Hirschman International Institute di Roma. Abbiamo incontrato Nicoletta Stame in un'intervista.

[continua la lettura a p. 6](#)

ESPERIENZE E TENDENZE IN ATTO

Approfondimenti sui trend internazionali e nazionali in ambiente valutativo



Valutare per promuovere il cambiamento: la riflessione del Congresso Nazionale AIV di Pescara e la centralità del dibattito sulla scuola

Anche la Redazione di Valu.Enews ha preso parte per l'INVALSI al XXIV Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Valutazione (AIV) che si è tenuto lo scorso settembre a Pescara. Quest'edizione è stata dedicata ad approfondire il tema della valutazione tra complessità e promozione del cambiamento, per rispondere all'esigenza del supporto ai diversi territori e agli stakeholder nella messa a sistema delle pratiche valutative. Numerosi incontri hanno favorito la riflessione in diversi campi: dalla gestione della situazione sociosanitaria alla recrudescenza dei conflitti europei, dalla ricerca sulla scuola a quella sull'università, dall'attuazione al monitoraggio del PNRR, dalla sostenibilità all'innovazione sociale, tenendo lo sguardo rivolto alla Terza missione della Ricerca dedicata al trasferimento sociale delle conoscenze.

[continua la lettura a p. 13](#)



Tra crossmedialità e nuove proposte per la ricerca: gli 'appunti e spunti' di Valu.E al XXIV Congresso nazionale AIV

Il Congresso dell'AIV di Pescara ha rappresentato un foro privilegiato di interlocuzione con gli esperti di ricerca valutativa. Nell'occasione, il gruppo di lavoro divulgativo del Progetto PON Valu.E ha realizzato alcune video pillole di approfondimento sulle più recenti tendenze di ricerca della valutazione. Lavorare sulla narrazione mediata dallo strumento "video" ha permesso di restituire il pensiero di alcuni testimoni privilegiati articolando una nuova Playlist su Youtube e Valu.Egate, il portale ufficiale del Progetto PON Valu.E. I relatori dei nostri incontri virtuali sono: Gabriele Tomei, Mauro Palumbo, Donatella Poliandri, Francesca Falcone, Mena Nocera, Laura Corazza e Fabiana Esposito.

[continua la lettura a p.16](#)

CHIAVI DI LETTURA

Policy brief, note e proposte dal mondo Valu.E



Formarsi alla (auto)valutazione delle scuole

La Redazione di Valu.Enews ha affidato la Rubrica Chiave di lettura di questa edizione a Davide Capperucci, Professore Associato di Pedagogia Sperimentale all'Università di Firenze e componente del Gruppo di coordinamento delle attività didattiche di Valu.Elearn, il programma sperimentale INVALSI per l'aggiornamento mediante E-Learning delle competenze valutative del personale della scuola. Come Capperucci mette in luce in questo "diario di bordo del formatore", il percorso formativo a distanza proposto da Valu.Elearn ha inteso fornire a numeri più ampi possibili di insegnanti, dirigenti e altri attori del sistema nazionale d'istruzione, alcuni fra gli elementi più rilevanti per la costruzione della cultura valutativa: un insieme di attività funzionali per avviare una riflessione sui processi valutativi all'interno delle istituzioni scolastiche, nella prospettiva del miglioramento degli apprendimenti degli alunni e del miglioramento dei servizi offerti.

[continua la lettura a p.19](#)

PAGINE

Interventi di ricerca sulle riviste e nei libri



Il numero monografico di OppInformazioni su 'TAM. Training sull'autovalutazione e il miglioramento'

Il recente numero di luglio/dicembre 2021 di OPPInformazioni, la rivista semestrale pubblicata dall'Organizzazione per la Preparazione Professionale degli Insegnanti (OPPI), è interamente dedicato al progetto TAM, articolazione dell'azione di ricerca Valu.E for Schools promossa dall'INVALSI nell'ambito delle attività di ricerca del Progetto PON Valu.E. Il contributo, dal titolo "TAM. Training sull'autovalutazione per il miglioramento. Un'esperienza tras-formativa a sostegno dell'autovalutazione delle scuole", si sofferma su una documentazione particolareggiata dell'attività di ricerca/azione, ponendo l'attenzione sulle modalità pratiche di costruzione delle competenze valutative che, grazie alla partnership INVALSI-OPPI, sono state proposte alle scuole partner dell'INVALSI per la MacroArea del Centro Italia.

[continua la lettura a p. 22](#)



'Tempi della lettura. Media, pensiero, accelerazione' di Pier Cesare Rivoltella

La Redazione di Valu.Enews propone, in collaborazione con il portale di recensioni di libri "Letture.org", un'intervista a Pier Cesare Rivoltella,

Professore Ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale all'Università Cattolica di Milano, e collaboratore del Progetto FADING, l'attività progettuale rivolta alle scuole partner dell'INVALSI nel Nord Italia (Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna), in collaborazione tra le Università di Torino, Bologna e Cattolica di Milano, nel contesto promosso da Valu.E for Schools ad opera del gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E (INVALSI). Il libro "Tempi della lettura. Media, pensiero, accelerazione" edito da Scholé (Brescia 2022), si sofferma sul tema del cambiamento delle abitudini di lettura nell'era digitale. L'analisi condotta nel volume, in dialogo tra scienze umane e neuroscienze, rinviene proprio nel problema del tempo di lettura una delle questioni-chiave da approfondire e meglio districare.

[continua la lettura a p. 25](#)

INTERNATIONAL



Parents and Schools in Italy: Communicating and Participating in Decision Making. What Else is Missing?

Sara Romiti, educational researcher at the INVALSI's Innovation and Development's Research Area, has recently published an article on the Parental involvement in Italian schools for the Third Issue of the Research Magazine "ICSEI Dialogic", the review of the International Congress for School Effectiveness and Improvement (ICSEI). Dr. Romiti coordinates the ICSEI's 3P Network, a research group which gathers together policy-makers, politicians, and practitioners who deal with educational issues. The 3P network was involved in the organization of the recent ICSEI's International Congress, held in Vina del Mar, Chile, this January 2023. The third issue of "ICSEI Dialogic"'s main topic is aimed at problematizing the relationship between schools, families, and communities, by highlighting how important these relationships are for school effectiveness and improvement. Dr. Romiti's article is focused on "how" these connections take place in the Italian school system.

[continua la lettura a p. 28](#)

COLOPHON



Redazione

Valu.Enews
La divulgazione scientifica del Progetto PON Valu.E

**Progetto PON Valu.E - INVALSI - Via Ippolito Nievo 35, 00153 ROMA -
Redazione: valuenews@INVALSI.it**

Tra possibilismo e valutazione: un dialogo con Nicoletta Stame

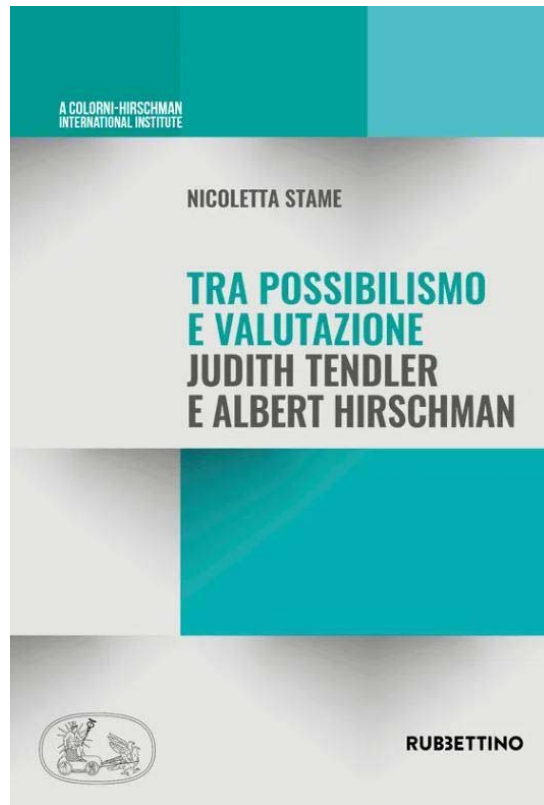


È in libreria con il suo ultimo lavoro, [*Tra possibilismo e valutazione. Judith Tendler e Albert Hirschman*](#) (Rubettino, 2022, 198 pgg.), Nicoletta Stame, tra le decane degli studi sulla valutazione delle politiche in Italia.

Sociologa ed esperta di valutazione, Nicoletta Stame ha insegnato nelle Università di Paris X, Messina, Bari e Sapienza di Roma. Già Presidente dell'Associazione Italiana di Valutazione (AIV) e della European Evaluation Society (EES), è attualmente Vicepresidente dell'AC Colorni-Hirschman International Institute (AC-HII).

Relatrice in numerose occasioni di riflessione promosse dall'INVALSI, in collaborazione con il gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E è intervenuta con un Editoriale su [*L'INVALSI e la valutazione pluralista*](#) (2019) ed ha collaborato alla realizzazione del volume collettaneo [*In between tra notizia e rivista. Valutazione e innovazione: un anno di divulgazione scientifica per la ricerca educativa*](#) (a cura di D. Poliandri, et. al., FrancoAngeli, 2020, 262 pgg., in Open Access).

Il Coordinatore Editoriale di Valu.Enews Mattia Baglieri ha avuto il piacere di incontrare la Professoressa Stame in occasione della pubblicazione del suo ultimo libro in una conversazione su obiettivi e metodi di una valutazione pubblica innovativa.



La copertina del volume

Nicoletta Stame, quando parliamo di innovazione nella valutazione abbiamo l'innata tendenza a pensare a qualcosa che ancora non sia stato trovato, inventato. Il suo libro invece ci ricorda quanto la valutazione possa essere ispirata anche dalla lezione di alcuni suoi precursori, seppure involontari. Come contemperare innovazione e ricerca sulle fonti della disciplina valutativa?

«Il lavoro della ricerca valutativa può, a mio parere, dirsi paradossalmente innovativo nel momento in cui ripercorre le idee di alcuni precursori e anticipatori, che con il proprio originale percorso intellettuale, hanno anticipato la comprensione di problemi con cui poi i valutatori si sono scontrati successivamente. Pensiamo, per esempio, ad Albert Hirschman e Judith Tandler: si tratta di due autori che hanno impresso un contributo fondamentale agli studi economico-politici, non di valutatori di professione. E non volevano essere considerati tali, anche se Hirschman – un economista che si è occupato in prima persona di progetti e programmi di sviluppo – alla fine degli anni Sessanta ha pubblicato un libro che è utilissimo ai valutatori, dal titolo *Development Projects Observed* (1967), e Tandler per molto tempo è stata consulente di prestigiose agenzie internazionali di sviluppo, come l'USAID, l'Inter-American Foundation e la Banca Mondiale, per le quali svolgeva anche valutazioni. Il mio libro suggerisce ai valutatori di recepire la lezione del lavoro di questi due autori, che hanno anticipato – se vogliamo anche in modo involontario – alcuni sviluppi recenti della valutazione. Tra i loro contributi principali, in particolare, penso al loro porsi in modo indipendente rispetto alle stesse organizzazioni con cui essi collaboravano, favorendo il dialogo costante tra attuatori e beneficiari di quei progetti di sviluppo di cui si occupavano. Dobbiamo loro molto: ancora ricordo il momento in cui Hirschman mi introdusse a una sua allieva, proprio Judith Tandler, allora docente presso il dottorato di *Urban Studies and Planning* presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT), dopo avere concluso una esperienza ventennale di consulente presso le agenzie internazionali di sviluppo. Hirschman e Tandler, con i loro preziosi consigli e la loro aspirazione democratica, hanno guidato molti di noi ricercatori sociali, anche

ospitando nei percorsi di dottorato offerti dalle proprie università, alcuni laureati delle nostre interessati a lavorare su questi temi – come fece Judith con diversi studenti che si erano laureati con Luca Meldolesi alla Federico II di Napoli».

In che modo si intrecciano gli interessi intellettuali dei due studiosi?

«Se il contributo di Hirschman si situa maggiormente nell'alveo dell'economia – ma anche “trespassing to politics and beyond” come titola un suo libro – pur con significativi, sebbene rari momenti di lavoro valutativo diretto, al contrario il percorso di ricerca di Tendler, anch'essa economista, ha condotto all'introduzione di notevoli innovazioni in ambito valutativo. Tendler, infatti, ha pubblicato numerosi rapporti di valutazione di progetti, sia in ambito rurale che urbano, per lo sviluppo e 'l'alleviamento della povertà', con una impressionante mole di materiale di analisi e proposta nell'ambito di ciascun progetto che la vedesse coinvolta. È proprio laddove Tendler si dedicava a riflettere sui progetti in cui lavorava in prima persona, che le pagine dei suoi contributi di ricerca finiscono per assumere anche la valenza di indicazioni in grado di oltrepassare la specificità dei singoli progetti, con l'occhio rivolto alle agenzie internazionali di sviluppo, alla società civile e al settore pubblico, e in generale alle opportunità di sviluppo.

Avendo lavorato nel Piano Marshall – il programma di ricostruzione postbellica dell'Europa –, Hirschman si propose di studiare quali lezioni da quel Piano fosse possibile applicare anche al contesto dei paesi in via di sviluppo, assumendo, su incarico della Banca Mondiale, un ruolo da consigliere economico e finanziario del Consiglio per la pianificazione in Colombia. L'impostazione hirschmaniana avvertiva la necessità di un'economia dello sviluppo attenta alle esigenze dei Paesi beneficiari, sovvertendo i modelli calati dall'alto e lontani dal contesto di realizzazione effettiva delle politiche e dalle esperienze di quei Paesi. Nella prospettiva indicata da Hirschman, infatti, lo sviluppo è legato alla capacità di mobilitare quell'insieme di risorse umane e materiali “disperse, nascoste e mal utilizzate” che sono reperibili in ogni contesto, pubblico o privato, e più in generale nella società. Quando poi svolse quella ricerca su una decina di progetti della Banca Mondiale, il rapporto di interlocuzione non fu facile, perché Hirschman si rese ben presto conto che i progetti presentavano aspetti di complessità e incertezza che richiedevano una indagine sugli effetti collaterali, di cui le valutazioni condotte dalla Banca Mondiale non tenevano conto, anche perché non si avvalevano del contributo che avrebbe potuto essere offerto da un dialogo con gli operatori locali e con gli stessi fruitori delle risorse.

La lezione hirschmaniana venne fatta propria e sviluppata anche nel metodo di lavoro di Tendler che condivideva con Hirschman la necessità di redigere dei rapporti di ricerca interessati ad approfondire anche gli aspetti plurali e creativi dell'implementazione dei programmi complessi. Questi autori distinguevano tra progetti come blueprint, ossia documenti dalla natura rigida, preparati spesso da ingegneri consulenti, che fondamentalmente non lasciavano nessuno spazio all'incertezza per la loro messa in pratica, e progetti concepiti come *particelle privilegiate di sviluppo*, la cui implementazione si rivelava essere un viaggio di scoperta di processi politici, sociali, economici e tecnologici».

Quali sono le parole chiave che hanno caratterizzato il sodalizio di ricerca di Hirschman e Tendler?

«Si tratta di due autori senz'altro innovativi e che possono contribuire a dare un sostegno teorico più solido al modo di lavorare del valutatore: *guardare altrove*, *creatività* e *sorpresa* sono le caratteristiche

principali del loro metodo di lavoro. Saper guardare dove di solito non si guarda: apprezzare la “mano che nasconde” le difficoltà che si potrebbero incontrare nella proposta e nella realizzazione dei diversi interventi, così da poter lasciare spazio alla *creatività* con cui i soggetti possono trovare soluzione ai problemi incontrati. La tendenza corrente in valutazione è ancora spesso ancorata agli esiti finali prestabiliti, mentre l'indicazione principale che proviene da Hirschman e Tandler è quella di non sottrarsi a un'analisi attenta dei *processi*, a *guardare altrove*. Vengono così ‘ribaltate’ le domande di valutazione, aggiungendone continuamente di nuove, basate su ciò che era stato osservato: Tandler chiedeva sempre “che cosa ti ha sorpreso?”. Tutto ciò comporta un superamento della tensione tra analisi qualitativa e quantitativa, nella necessità di un lavoro di ricerca capace di cogliere anche quei dettagli di un progetto a prima vista marginali. Fare riferimento alla concretezza dei processi che il ricercatore osserva, significa promuovere l'analisi attenta dell'impatto che i singoli progetti manifestano sui diversi attori coinvolti, superando una lettura deterministica delle politiche di sviluppo: l'osservazione ha proprio il compito di rimanere aderente al progressivo compiersi degli interventi proposti, anche qualora gli esiti finali sembrano allontanarsi dalle aspettative iniziali. Da un imprevisto – ci dicono i due autori – possono nascere possibilità a cui non si era pensato in prima battuta, mentre una troppo rigida ricerca di corrispondenza alle ipotesi iniziali potrebbe non trovare riscontro reale, e quindi portare alla percezione di un fallimento progettuale, e fare abbandonare il progetto: ciò che Tandler considera uno ‘spreco’ nel modo di valutare delle agenzie internazionali. È il tema della sorpresa, che si lega al titolo del mio libro, ovvero *Tra possibilismo e valutazione*. Potremmo dire che il possibile è l'evoluzione originata dall'inaspettato. Quell'inaspettato che fa maturare e ampliare l'orizzonte delle conoscenze: una presa di consapevolezza impensabile se si considera l'imprevisto come di per sé negativo. I due autori propongono, insomma, una filosofia della sorpresa, una sorpresa che spinge sempre ad ulteriore riflessione, come è nella pratica del *reflective practitioner* di Donald A. Schön, che Tandler impersonava così bene».

Un altro polo di tensione è quello tra assessment ed evaluation. In italiano traduciamo entrambi i termini con valutazione, ma Hirschman e Tandler ne approfondiscono a più riprese le differenze...

«Ampliare la prospettiva fondata sull'*assessment* rappresenta un altro importante contributo dei due autori. La differenza tra *assessment* ed *evaluation* è simile alla differenza tra la parte e il tutto: l'*assessment* fa riferimento all'analisi di costi e benefici, allo studio degli indicatori per obiettivi e all'analisi della corrispondenza tra indicatori e risultati, condotta prevalentemente con metodi desk. È una concezione che rimanda alla linearità. L'*evaluation*, invece, comporta un'analisi delle dinamiche innescate dai progetti, delle potenzialità di sviluppo anche impreviste. Tandler distingueva tra *assessment* e studi che consentono di fare delle comparazioni tra situazioni diverse e sosteneva la necessità di condurre questi ultimi. A ciò si collega la questione dei metodi: la valutazione richiede un insieme di analisi sia qualitative, condotte sul campo, che quantitative. Alla base del *possibilismo* c'è l'idea di osservare, e anche per questo è necessario andare sul campo, perché è lì che possiamo effettuare raffronti e comparazioni, ma soprattutto essere sul campo favorisce l'acquisizione di dati di ricerca che, come Tandler argomentava, è bene non vadano mai sprecati. Per Tandler questa diventa una preoccupazione primaria: nessuna agenzia può permettersi di sprecare conoscenze, specie se ottenute sul campo».

Come mai, anche pensando a questi contributi di Hirschman e Tandler, la valutazione è ancora caratterizzata da pregiudizi?

«Oltre che da un aspetto di diffidenza, sia da parte di chi deve essere valutato sia da parte di un'opinione pubblica che ancora considera la valutazione come qualcosa di lontano dalla concretezza e dal pragmatismo dei processi, lo stesso lavoro valutativo manifesta delle tendenze che nell'ottica dei due autori sarebbe bene superare. Penso ad alcune pagine che Tendler ha pubblicato sotto il titolo di *Consigli ai valutatori*, e in cui troviamo un compendio della teoria possibilista consegnato a chi svolge il lavoro valutativo.

Primo consiglio, l'attenzione al contesto: il *contesto* come pluralità di fonti informative su un progetto.

Secondo consiglio, favorire la *partecipazione*: a parità di condizioni, la diffusione di risorse e conoscenze all'interno delle comunità di riferimento va fortemente incentivata come modello pluralistico e democratico di superamento di una logica elitaria di gestione delle risorse. La teoria valutativa potrà allora proporsi come strumento di sostegno alla politica democratica, all'insegna di un profondo richiamo morale finalizzato alla partecipazione, specie delle donne e dei giovani, alla cosa pubblica.

Terzo consiglio: la *venerazione per il successo*. Un elemento lontano dalla ossessione per il fallimento, cui oggi spesso si assiste, quanto piuttosto una chiave per il superamento del pregiudizio. Abbiamo visto che, in un ambito che critica la linearità, incoraggiando piuttosto la creatività, alcune tra le conoscenze più utili derivino anche dagli imprevisti. Allo stesso modo, è importante superare pregiudizi e generalizzazioni tipici della vulgata. Hirschman per esempio esortava a prestare la massima attenzione alla fallacia delle convinzioni riguardo alle *precondizioni* e agli *ostacoli*. Tante volte – come metteva in evidenza – si tende a insistere su una lettura *mainstream* dei progetti secondo cui determinate *precondizioni* siano sempre necessarie al cambiamento, e lo stesso dicasi di taluni *ostacoli* ritenuti per lo più insormontabili per migliorare le cose. E invece: ecco il potere dell'inatteso, per cui si scopre che ci può essere sviluppo anche senza quelle precondizioni, e che certi cosiddetti ostacoli non sono insormontabili, e talvolta possono pure favorire lo sviluppo.

E ancora: richiedere agli enti committenti che la valutazione si svolga sul campo significherà anche, nei fatti, contrastare tutta una serie di *stereotipi* come quelli sull'inefficienza del settore pubblico. Tendler, al contrario, riconosceva che un certo numero di interventi da lei studiati avessero goduto di particolare successo in termini di promozione sociale proprio nella misura in cui essi fossero sostenuti dagli enti pubblici, smentendo il tipico stereotipo della “pigrizia” dei funzionari pubblici: lei aveva conosciuto professionisti preparati e responsabili dei cui giudizi bisognava tenere conto. Un ragionamento simile è di questo tipo: “gli ospedali e le scuole non funzionano: è un'impresa trovare infermieri e insegnanti che sappiano fare il proprio lavoro”. La *venerazione per il successo*, nell'ottica di Tendler come consiglio dato al valutatore, deve spingere a concentrarsi il più attentamente possibile su quello che succede nelle strutture pubbliche in cui invece le cose funzionano: se ci sono gli infermieri o gli insegnanti, chiedersi come possa essere accaduto. Quali cambiamenti gestionali-amministrativi o di allocazione delle risorse permettono al personale sanitario di sentirsi valorizzato e al personale docente di essere a scuola in orario e di proporre programmi formativi di qualità? Studiare *quello che ha funzionato*, significa per Tendler anzitutto sfatare il mito che i buoni esiti non esistano; e poi secondo lei le buone pratiche si possono ripetere anche in situazioni analoghe, pur se non identiche, a patto che il ricercatore riesca a comprendere in che modo una messa a sistema di *un certo tipo* abbia potuto determinare esiti positivi. Hirschman e Tendler osservano quindi con grande interesse i momenti particolari in cui una *costellazione di circostanze* imprevedibili può dare origine al successo di un progetto, facendo davvero la differenza. Si tratta, peraltro, di alcuni temi che Tendler affrontava nell'ambito dei corsi universitari da lei tenuti, con un'ultima raccomandazione: l'ascolto delle parole, e anche del modo di esprimersi, dei beneficiari. Se ci pensiamo è lo stesso arricchimento teorico proposto dall'approccio di Hirschman in *Development Projects Observed* alla Banca Mondiale, perché nel momento in cui il ricercatore compie una ricerca sul campo, egli lavora fianco a fianco con gli operatori locali ascoltando più voci possibile e provando a capire cosa stia succedendo davvero e quali scelte vengano via via operate. Se lavora in questo modo, chi valuta può rendersi conto che a volte anche quello che a prima

vista potrebbe sembrare un *fallimento*, può invece innescare una crisi a cui corrisponderà una risposta imprevista da parte dei beneficiari, configurandosi come una *diversa soluzione*».

Quando pensiamo alle politiche educative e alla loro valutazione, quale lezione possiamo trarre dall'insegnamento di questi autori?

«È bene proporsi di superare il pregiudizio che caratterizza la valutazione della scuola, considerata una attività astrusa e equidistante sia dalla pratica che dalla teoria. E invece, rimanere aderenti al contesto educativo, ma soprattutto puntare alla formazione di valutatori che sappiano lavorare con l'approccio democratico e possibilista favorito da questi autori, saper andare oltre una mera logica di *assessment*, coniugare indicatori e metriche con la ricerca su quei processi che innescano in via pratica il cambiamento. E poi, quando analizziamo un risultato positivo, sarà bene non considerarlo solo un esito previsto, ma da quel risultato imparare a risalire a ritroso – è l'ambito del cosiddetto *process-tracing* – per comprendere cosa abbia prodotto quella determinata evoluzione. Questo modo di ragionare presuppone la complessità di tanti fattori che si muovono insieme e di tante possibili traiettorie da percorrere, da contemplare in una prospettiva aperta. Penso, per esempio, alle Prove INVALSI come a uno strumento fondante per studiare l'apprendimento degli studenti anche in relazione al cambiamento scolastico, insieme ad altri importanti strumenti comparativi e di analisi dei processi, per osservare da vicino i comportamenti e le motivazioni di docenti, studenti, personale scolastico, e ambiente di riferimento: si tratta di un insieme di conoscenze utili per capire lo stato della scuola e la sua predisposizione al miglioramento. Del resto pensare al miglioramento significa tenere a cuore anche una prospettiva morale: una prospettiva che si prefigga sempre di aumentare e mai di limitare la partecipazione e che favorisca lo sviluppo di tutti gli strumenti democratici. Ricordarsi di quanto Tendler fosse una convinta sostenitrice del contributo che poteva venire dal settore pubblico e della necessità di un dialogo incessante con chi è sul campo. Quando penso all'INVALSI, in particolare, penso ad un ente pubblico di ricerca che non ha pregiudizi nei confronti dei professionisti del mondo della scuola, come gli insegnanti. Oggi si parla molto di intelligenza artificiale e di *big data*, ma da questi autori giunge un monito instancabile a continuare a parlare in modo diretto e non mediato con tutte quelle persone che ogni giorno sono le vere protagoniste dei processi di cambiamento».

All'insegna di un binomio tra innovazione della ricerca e accesso libero alla stessa considerato sempre più inscindibile da parte delle istituzioni di ricerca, l'[A Colorni-Hirschman International Institute \(AC-HII\)](#) ha deciso di rendere fruibile ai ricercatori una Library in Open Access che offre una bibliografia ragionata sulle principali opere del gruppo intellettuale che fa riferimento all'insegnamento di Colorni e Hirschman.

Oltre ad una raccolta di Dossier dal titolo «[Long is the Journey](#)», che si ispirano alla metodologia di ricerca politico-sociale promossa da Albert O. Hirschman e portata avanti dai suoi allievi, una sezione molto ricca dal punto di vista documentale è legata alla figura di Judith Tendler.

L'Istituto ha raccolto in Open Access anche ampia parte della documentazione di ricerca raccolta da [Tendler](#) nel corso della carriera, organizzando il materiale in sezioni storiche che attraversano un arco temporale di più di cinquant'anni, dal 1965 al 2018, quando, a due anni dalla sua morte, l'Istituto ha promosso la pubblicazione di un volume in Open Access sui contributi più significativi di Tendler, dal

titolo [Beautiful Pages by Judith Tandler](#) (Nicoletta Stame, Ed., Italic Digital Editions, Roma, 250 pg.). Il volume raccoglie una scelta di introduzioni e conclusioni dei rapporti di valutazione pubblicati da Tandler nell'ambito del proprio lavoro di consulenza per le agenzie internazionali di sviluppo governative e non governative.

Valutare per promuovere il cambiamento: la riflessione del Congresso Nazionale AIV di Pescara e la centralità del dibattito sulla scuola

Chi si occupa di valutazione, in qualsiasi settore o campo operi, sa che c'è un evento in Italia capace di catalizzare l'attenzione e riflettere in maniera trasversale sulle opportunità derivanti dalle buone pratiche valutative. Parliamo senza indugio del XXIV Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Valutazione (AIV) che, dopo le edizioni online imposte dall'emergenza pandemica, ha creato una occasione dedicata agli addetti ai lavori per tornare finalmente a riunirsi in presenza, nella iconica cornice dell'Aurum di Pescara.

La programmazione del Congresso è stata articolata in tre giornate, da mercoledì 21 fino a venerdì 23 settembre 2022, con numerosi incontri che hanno attraversato diversi universi, dalla pandemia alla guerra, dalla scuola all'università, dal PNRR in Italia alle pratiche in Europa, dalla cooperazione e sviluppo alla sostenibilità e all'innovazione sociale, dalla Terza missione e dal Terzo settore, all'inclusione: 14 plenarie tra cui 2 keynote speech e 2 NESE - Network of European Evaluation Societies panel experts, 12 sessioni parallele con 30 panel di discussione, 8 tavole rotonde, 2 simposi e 2 presentazioni (per tutti i dettagli si rimanda al Programma esteso). L'edizione di quest'anno ha avuto come tema la valutazione nella complessità e la promozione del cambiamento, con l'intento esplicito del Direttivo dell'Associazione di favorire la condivisione di strategie utili a supportare i territori e gli stakeholder nella prassi valutativa. Questa prospettiva si è subito chiarita nella tavola rotonda Idee per il futuro dell'AIV: stakeholder e Direttivo a confronto verso nuove sinergie, che ha visto un coinvolgimento attivo dell'INVALSI in qualità sia di socio sostenitore sia di interlocutore costante dell'AIV, grazie alla presenza del suo Presidente, Roberto Ricci.

Il Congresso ha sicuramente rappresentato per molti di un atteso ritorno al confronto de visu che ha fatto anche da apripista all'ingresso di tanti nuovi giovani al Congresso. Del resto, il tema della valutazione è stato reso ancora più attuale grazie al recente varo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che impone inevitabilmente delle riflessioni sulle modalità di valutazione, monitoraggio, restituzione e miglioramento rispetto ai principali asset che traghetteranno il nostro Paese negli anni a venire. Entro tale quadro si è inscritta infatti la Tavola rotonda finale del Congresso Dal macro al micro: quale applicazione e uso della valutazione nell'ambito del PNRR?, che, coordinata da Donatella Poliandri, Prima ricercatrice INVALSI e membro del Direttivo AIV, e alla presenza del Presidente AIV Gabriele Tomei, ha promosso una riflessione su quali siano, allo stato attuale, l'applicazione e l'uso delle valutazioni all'interno del PNRR. L'obiettivo dell'iniziativa era quello di coinvolgere nella discussione il livello meso e micro del sistema, ossia quei soggetti istituzionali che per mandato svolgono il ruolo di struttura di supporto, operando nell'area funzionale dei rapporti del Governo con il sistema delle Autonomie, dando seguito alla riflessione già avviata in occasione dell'Assemblea dei Soci e delle Socie AIV che si è tenuta a Bari con altri organismi tecnici/ministeriali di livello macro (qui l'articolo pubblicato su ValuEmag). Hanno quindi preso parte alla Tavola rotonda finale il Dott. Gianni Bocchieri, Coordinatore

del Nucleo PNRR Stato-Regioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie, e la Dott.ssa Roberta Piano, Coordinatrice del Servizio II presso lo stesso Nucleo PNRR Stato-Regioni.

Tavola rotonda Dal macro al micro: quale applicazione e uso della valutazione nell'ambito del PNRR?. L'immagine ritrae Gabriele Tomei, Presidente AIV e Donatella Poliandri, Prima ricercatrice INVALSI e membro del Direttivo AIV. In video collegamento, Stefania Piano, Coordinatrice del Servizio II.

Un momento della Tavola rotonda Dal macro al micro: quale applicazione e uso della valutazione nell'ambito del PNRR? La sessione plenaria (immagine sopra) ha visto la partecipazione di Gabriele Tomei, Presidente AIV e Professore Associato di Sociologia Generale all'Università di Pisa; Donatella Poliandri, Prima Ricercatrice INVALSI e membro del Direttivo AIV; in video collegamento, Roberta Piano, Coordinatrice del Servizio di monitoraggio sull'attuazione dell'intervento "Green Communities" del Nucleo PNRR Stato-Regioni presso il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri

È doveroso sottolineare inoltre come in questa edizione la relazione fra valutazione e scuola abbia giocato una rilevanza del tutto eccezionale, grazie anche alla presenza in programma di una serie di iniziative che hanno permesso ai partecipanti di approfondire il tema da più punti di vista. I nodi cruciali della riflessione hanno riguardato sia le competenze per la valutazione delle scuole sia le modalità per promuoverle e svilupparle. L'introduzione del Sistema Nazionale di Valutazione del sistema di istruzione e formazione (DPR 80/2013), entrato a regime nel nostro Paese nell'anno scolastico 2014-2015, ha infatti messo in luce la necessità di sviluppare competenze valutative adeguate del personale della scuola e di coloro chiamati a valutarla, nonché suggerito come sarebbe diventato inevitabile, negli anni a venire, un ripensamento della modalità della formazione e del supporto fornito a livello centrale e locale a tali processi. A partire da queste premesse, durante il Congresso AIV, Donatella Poliandri, in qualità di Responsabile del Progetto PON Valu.E coordinato dall'INVALSI, e Letizia Giampietro, Ricercatrice INVALSI, hanno coordinato una doppia Sessione dal titolo Promuovere e costruire capacità per la valutazione delle scuole. Hanno contribuito presentando numerosi lavori sul tema sia il mondo della ricerca che quello della scuola, approfittando dell'occasione per confrontarsi sulla tematica proposta grazie a una pluralità di punti di vista. All'interno della Sessione è stato anche presentato un contributo sull'esperienza dell'azione di ricerca Valu.E for Schools dal titolo Esiti e ricadute di tre percorsi formativi sull'autovalutazione scolastica: il punto di vista dei docenti (Giuseppe Carmelo Pillera, INVALSI; Letizia Giampietro, INVALSI; Donatella Poliandri, INVALSI).

Sempre sulle medesime tematiche, un ulteriore contributo del gruppo di ricerca PON Valu.E è stato presentato all'interno del Panel di discussione Evaluation capacity building per un cambiamento sostenibile nelle organizzazioni e nelle reti complesse; il titolo del contributo è: Per una costruzione di competenze valutative decentrate: indicazioni dalla rilevazione della soddisfazione dei partecipanti al Progetto Valu.E for Schools (Angela Litteri, INVALSI, Monica Perazzolo INVALSI, Cristiana De Santis, INVALSI; Letizia Giampietro, INVALSI). Sempre su questi aspetti, di grande rilevanza è stato anche il simposio organizzato dal Gruppo Tematico Istruzione dell'AIV e dall'INVALSI su L'autovalutazione delle scuole nell'ambito del Sistema Nazionale di Valutazione. Work in progress su larga scala, a cui hanno preso parte per l'INVALSI il Presidente Roberto Ricci, la Responsabile dell'Area valutazione delle scuole

Michela Freddano e la Responsabile settore Infanzia, Area Valutazione delle scuole Cristina Stringher e per il Ministero dell'Istruzione la Dott.ssa Monica Logozzo, Dirigente comando, Ufficio VI Valutazione del sistema nazionale di istruzione e formazione, e Maria Cristina De Nicola, Dirigente tecnico dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo.

In considerazione del rilievo di questi e altri temi affrontati nel corso del Congresso AIV di Pescara, il gruppo di lavoro PON Valu.E, coadiuvato da una troupe professionista, ha realizzato sette 'video-pillole' coinvolgendo alcuni interlocutori privilegiati, ossia: Gabriele Tomei (Presidente AIV, Università di Pisa), Mauro Palumbo (Università degli Studi di Genova), Donatella Poliandri (INVALSI, Direttivo AIV), Francesca Falcone (Università della Calabria), Filomena Nocera (OPPI di Milano), Laura Corazza (Università degli Studi di Bologna), Fabiana Esposito (OPPI di Milano). Ciascun interlocutore privilegiato ha affrontato il tema della costruzione delle competenze per la valutazione da diverse sfaccettature, offrendo un quadro composito e molto approfondito per tutti coloro che sono interessati ai processi di valutazione delle scuole. Le Playlist sono visionabili sulla pagina di Youtube dell'Area di ricerca Innovazione e Sviluppo dell'INVALSI e su Valu.Egate, il Portale Ufficiale del Progetto PON Valu.E (INVALSI).

Tra crossmedialità e nuove proposte per la ricerca: gli 'appunti e spunti' di Valu.E al XXIV Congresso nazionale AIV

Il gruppo divulgativo del Progetto PON Valu.E è stato impegnato a Pescara, nell'ambito dei lavori del [XXIV Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Valutazione \(AIV\)](#) dal 27 al 29 settembre, presso la prestigiosa struttura dell'Aurum, la Fabbrica delle idee.

Il Congresso nazionale dell'AIV ha rappresentato un foro privilegiato di interlocuzione con alcuni stakeholder del Progetto PON Valu.E e, più diffusamente, con esperti di ricerca valutativa capaci di aiutare il gruppo di ricerca del Progetto – e, più in generale, l'opinione pubblica interessata all'innovazione della valutazione – a identificare alcuni fra i principali assetti delle più attuali esperienze valutative, tanto in relazione a buone pratiche di ricerca, quanto in relazione all'importanza dell'interdisciplinarietà e al coinvolgimento di diverse generazioni di ricercatori.



Anche in questa occasione il gruppo di lavoro divulgativo del Progetto PON Valu.E si è dedicato alla pianificazione di una playlist audiovisiva che raccoglie riflessioni sulla ricerca valutativa, per una durata di girato dei video compresa *tra i tre e i cinque minuti*: si tratta di un tempo di approfondimento di materiale intellettuale considerato opportuno per l'approfondimento di alcuni argomenti che più di altri richiamino l'interesse di quella parte di opinione pubblica interessata all'evoluzione di temi di ricerca.

Lavorare sulla narrazione mediata dallo strumento-video ha potuto restituire l'idea di un materiale scientifico-divulgativo capace di muoversi su **una pluralità di piani metodologici**: così come la telecamera si avvicina e si allontana dal testimone privilegiato, allo stesso modo le domande di ricerca, formulate dall'esperto di divulgazione, possono contemperare la prospettiva vasta di una valutazione da declinarsi nell'ottica dell'attenzione ai singoli contesti che sono oggetto di studio o alle buone pratiche.

Il sociologo Edgar Morin parlava nei *Sette saperi necessari all'educazione del futuro* (Cortina, 2001) di un "anello disordine-organizzazione-ordine" a orientamento dei sistemi di conoscenza su ciascun ambito di ricerca: ecco che, allo stesso modo, mediante la testimonianza video, la divulgazione scientifica può farsi foriera di approfondimento di un insieme di conoscenze specifico come è l'oggetto valutativo. Di qui il testimoniare, o meglio il videotestimoniare, come sostegno all'organizzazione del discorso valutativo in un'ottica di illustrazione a supporto dell'opinione pubblica su quella molteplicità di strumenti, tecniche di studio e pratiche di lavoro che caratterizzano i sistemi di valutazione, nel nostro caso con riferimento specifico al sistema educativo di istruzione e formazione.

Proporre al ricercatore di essere videointervistato con un tempo di girato come questo a disposizione, significa offrirgli la possibilità di una riflessione in grado di enucleare nel dettaglio il lessico specifico delle discipline di afferenza, consentendogli di approcciarsi anche al pubblico non specialistico, all'insegna di una organizzazione del discorso capace di incarnare riflessioni dalla natura più pregnante rispetto alla semplice “dichiarazione”, ma al contempo per mezzo di un approccio più agevole rispetto ai tempi lunghi di una conferenza o di una videolezione.

Peraltro, la stessa natura della [Playlist di Youtube](#) curata dall'Area di ricerca Innovazione e Sviluppo dell'INVALSI – sul cui modello vengono replicate anche le proposte video di [Valu.Egate](#), il Portale ufficiale del Progetto PON Valu.E – consente di raggruppare un insieme di video diversi, ciascuno dei quali fruibile tanto singolarmente quanto in via aggregata e comparativa in relazione a tutte le altre riflessioni di ricerca, suggerendo per lo spettatore un ordine flessibile di consultazione del materiale audiovisivo, che sia in grado di correre incontro il più possibile agli interessi di consultazione di un'utenza diversificata.

È in questo modo che ha preso vita il nuovo ciclo di sette incontri con testimoni privilegiati dal titolo ***Fare valutazione innovativa in Education: appunti e spunti di ricerca***, che ha visto coinvolto il gruppo divulgativo del Progetto PON Valu.E insieme a Gabriele Tomei, Mauro Palumbo, Donatella Poliandri, Francesca Falcone, Mena Nocera, Laura Corazza e Fabiana Esposito.

Nell'ambito della videointervista *Valutare nella complessità per promuovere il cambiamento*, **Gabriele Tomei**, Professore Associato di Sociologia Generale all'Università di Pisa e Presidente dell'Associazione Italiana di Valutazione (AIV), è intervenuto per presentare gli obiettivi e i temi principali del recente congresso annuale dell'Associazione Nazionale di Valutazione, sottolineando l'importanza del dialogo con gli enti di ricerca impegnati su tutto il territorio nazionale per promuovere la diffusione della cultura valutativa.

Nel contributo affidato a **Mauro Palumbo**, dal titolo *Sviluppare la cultura della valutazione nelle scuole*, il Professore Emerito di Sociologia Generale dell'Università degli Studi di Genova e componente del Gruppo di ricerca del Progetto PRIN “Evaluating the School-Work Alternance”, coordinato dall'INVALSI, è intervenuto per approfondire alcune prospettive di ricerca valutativa per il lavoro scolastico, all'insegna di una interlocuzione tra istituzioni centrali e promozione della valutazione a livello decentrato.

L'intervento di **Donatella Poliandri** (Prima ricercatrice INVALSI e Responsabile dell'Area di ricerca Innovazione e sviluppo dell'INVALSI e del Progetto PON Valu.E), dal titolo *Valutare per migliorare: tra innovazione e prossimità*, si sofferma sulle finalità di ricerca del Progetto PON Valu.E in relazione all'elaborazione di innovativi modelli di sviluppo di una valutazione scolastica orientata a sostenere i bisogni formativi e di miglioramento delle realtà scolastiche italiane.

L'intervista su *Evaluation capacity building: partecipazione, collaborazione, dialogicità*, a cura di **Francesca Falcone**, Docente di Metodologia del servizio sociale presso l'Università della Calabria, viene condotta in relazione ai temi di empowerment delle capacità di valutazione, questioni di particolare interesse per il personale delle organizzazioni complesse, approfondendo con speciale riguardo il ruolo della motivazione personale e dei metodi collaborativi.

L'attività progettuale [Valu.E for Schools](#), nell'ambito del Progetto PON Valu.E, ha promosso un insieme di modelli di ricerca e azione destinati a un collettivo di riferimento comprendente novanta scuole su tutto il territorio nazionale e in collaborazione con un Consorzio interuniversitario (operante nelle regioni Piemonte, Lombardia ed Emilia, e che ha raggruppato sotto l'egida dell'acronimo progettuale FADING le università di Torino, Bologna e Cattolica di Milano), un'associazione professionale (l'Organizzazione per la Preparazione Professionale degli Insegnanti – OPPI, nell'ambito dei lavori nelle scuole-partner di

Toscana, Umbria e Lazio) e un operatore esperto di nuove tecnologie didattiche (KnowK, che ha operato insieme alle scuole-partner di Campania, Puglia e Sardegna).

Proprio a descrivere lo specifico punto d'osservazione di un'associazione professionale per gli insegnanti, è intervenuta in questa serie di videotestimonianze **Mena Nocera**, Dirigente scolastico e componente dell'Organizzazione per la Preparazione Professionale degli Insegnanti (OPPI), nonché responsabile scientifico del Progetto TAM/INVALSI. Questo intervento – dal titolo *Sostenere l'autovalutazione a scuola: aspetti strategici di sviluppo* – è stato mirato a far luce sugli aspetti principali della partnership tra l'INVALSI e l'OPPI nelle scuole-partner del Centro Italia.

Ancora sull'esperienza di partnership tra scuola e università che l'azione Valu.E for Schools ha promosso, si è concentrata la ricercatrice dell'Università di Bologna **Laura Corazza**, componente del Gruppo di ricerca del Progetto FADING/INVALSI. Il fulcro centrale dell'intervento su *Narrarsi tra pari per migliorare i processi di autovalutazione riflessiva* è stato proprio dedicato ad approfondire il processo di narrazione inteso alla stregua di processo di miglioramento in senso innovativo per l'autovalutazione scolastica.

Fabiana Esposito, Dirigente scolastico e componente dell'Organizzazione per la Preparazione Professionale degli Insegnanti (OPPI) e del gruppo di coordinamento del Progetto TAM/INVALSI, nell'ambito del suo intervento su *Sviluppare l'expertise valutativa del personale scolastico*, si è inoltre dedicata, con sguardo d'insieme, a identificare significativi aspetti di cambiamento che le scuole-partner hanno riportato all'attuatore territoriale rispetto ai propri miglioramenti organizzativi e allo scambio fra le scuole coinvolte nel network.

Mattia Baglieri

Esperto Senior di Ricerca Sociale INVALSI

Gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E

Formarsi alla (auto)valutazione delle scuole

Il percorso formativo legato all'attività progettuale [Valu.Elearn](#), proposta dall'INVALSI nell'ambito dei lavori di ricerca del [Progetto PON Valu.E](#), ha inteso fornire, a numeri più ampi possibili di insegnanti, dirigenti e altri attori del sistema di istruzione, gli elementi indispensabili per la **costruzione di una cultura valutativa** funzionali ad avviare una riflessione sui processi valutativi all'interno delle istituzioni scolastiche nella prospettiva del miglioramento degli apprendimenti degli alunni e dei servizi. Come formatori, responsabili



delle attività erogative online relative ai cinque moduli del percorso, prendendo a riferimento quanto presente nella letteratura nazionale e internazionale di più settori disciplinari (pedagogico-didattico, psicologico, sociologico, organizzativo-gestionale, ecc.) sul tema della valutazione e del miglioramento delle scuole, si è cercato di favorire **un dialogo crescente tra la ricerca e il mondo della pratica professionale**, allo scopo di stimolare successive iniziative di ricerca-formazione a livello di micro e meso sistema (Asquini, 2018).

Nella definizione degli interventi formativi alcune domande fondamentali hanno guidato la definizione degli obiettivi, la scelta delle attività e degli strumenti. Qual è il ruolo della valutazione nei contesti scolastici? Con quali modelli interpretativi la approcciano i diversi attori che nei processi valutativi operano? Gli approcci utilizzati per la valutazione degli apprendimenti risultano funzionali anche nei processi di autovalutazione di sistema? Quali sono le dinamiche comunicative che intercorrono quando si parla di valutazione? Come possiamo valutare la valutazione? Come impiegare i risultati della valutazione interna ed esterna ai fini del miglioramento delle scuole?

Per rispondere a questi e a molti altri interrogativi, nella progettazione delle cosiddette "lezioni" si è cercato di mitigare il più possibile i limiti connessi ad un'erogazione frontale dei contenuti, prendendo a riferimento l'analisi dei bisogni dei partecipanti alle attività di formazione che era stata realizzata prima dell'avvio del percorso formativo. In linea con le richieste dei partecipanti, l'approccio didattico utilizzato si è ispirato ai principi dell'apprendimento esperienziale e del *Problem Based Learning* (Beard & Wilson, 2018; Hursen, 2021). A tal proposito i video proposti in modalità asincrona hanno previsto l'**utilizzo di risorse narrative di diverso tipo** (manuali, saggi, articoli divulgativi o scientifici, interviste, biografie, spezzoni di film, ecc.), finalizzate a favorire l'immersione dei partecipanti; l'alternanza tra riferimenti teorici e indicazioni operative o metodologiche; riferimenti a casi esemplari e casi reali; confronto con dati di ricerca *evidence based*; riferimenti a fonti di approfondimento. Le situazioni, i casi-problema presentati nel corso delle lezioni sono stati frequentemente ripresi nelle esercitazioni e nelle riflessioni che hanno accompagnato le attività in asincrono di tutti i moduli, allo scopo di riprendere taluni concetti, rilanciare interrogativi e prevedere possibili soluzioni a questioni reali, autentiche con cui gli insegnanti e i dirigenti scolastici si confrontano ogni giorno.

La struttura modulare del percorso ha favorito la ripresa e/o l'approfondimento di temi già introdotti o trattati in moduli precedenti, fornendo non solo un progressivo arricchimento culturale attraverso la trattazione di contenuti sempre più complessi e specifici, ma anche una rete di collegamenti tra i concetti e le tematiche affrontate. Tutto ciò ha fornito ulteriori stimoli per riflettere, approfondire e indagare alcuni temi valutativi importanti per chi opera nel sistema di istruzione. Questo si è rivelato particolarmente

utile per quanto riguarda il [Modulo 5](#), di cui mi sono occupato prevalentemente, intitolato “*La dimensione organizzativa della valutazione delle scuole. Modalità di coordinamento tra diversi attori istituzionali*”. Per lo sviluppo del presente modulo sono stati ripresi e approfonditi in chiave problematico-riflessiva costrutti, prospettive, questioni, criticità già affrontate nei moduli precedenti, **ponendo particolare attenzione alla dimensione esperienziale** e a come le tematiche dell'autovalutazione e della valutazione delle scuole sono vissute dal personale scolastico e non solo (dalle famiglie, dagli alunni, dagli stakeholder). Questo livello di integrazione tra i vari moduli e tra le attività formative (lezioni, esercitazioni, attività di riflessione) presenti in tutte le unità formative dei vari moduli ha rappresentato, dal mio punto di vista, un punto di forza del percorso formativo in essere, poiché ha permesso ai partecipanti di approfondire concetti, nozioni, questioni, situazioni da molteplici prospettive, teoriche e applicative, mediante differenti attività formative e strumenti operativi.

Tra i punti di debolezza, che potrebbero essere tenuti presenti in future edizioni di percorsi formativi simili, possiamo ascrivere una certa eterodirettività del formatore nella costruzione delle lezioni erogate in modalità asincrona, strettamente connessa, come noto, alla tipologia di attività stessa. Come già richiamato in precedenza, l'analisi dei bisogni dei partecipanti al percorso che ha preceduto la fase di erogazione dei moduli formativi, nonché il confronto costante tra i formatori e il [Comitato Tecnico Scientifico del Progetto](#), hanno permesso di realizzare una mappatura delle esigenze formative degli insegnanti e dei dirigenti coinvolti che è stata tenuta presente nella pianificazione delle attività asincrone e anche nella esemplificazione di casi, problemi, incidenti, ecc. trattati nel corso delle lezioni. Ciò detto, l'impossibilità di poter disporre di un *feedback* immediato, ma solo ex post, da parte dei partecipanti può rappresentare un aspetto da implementare anche mediante soluzioni tecnico-informatiche che andrebbero a incrementare i livelli di interattività e di collaborazione della piattaforma di e-learning impiegata.

Il valore aggiunto dell'esperienza di formazione legata a Valu.Elearn, oltre che nel richiamare la complessità del tema della valutazione in ambito scolastico, va rintracciato soprattutto nell'aver sottolineato – in ciascun momento e attività formativa – la **stretta complementarietà che esiste tra didattica, valutazione e apprendimento**, che oggi non possono essere più pensati in modo disgiunto. Valu.Elearn, infine, ha messo in evidenza un altro aspetto, ovvero il bisogno per il personale scolastico di formarsi e sviluppare competenze valutative in funzione del miglioramento degli apprendimenti, del benessere scolastico di tutti (alunni, famiglie, professionisti della scuola) e del funzionamento delle istituzioni scolastiche (Scheerens, 2016). Ogni atto valutativo, infatti, dovrebbe puntare a incrementare le possibilità future di apprendimento, orientare le scelte didattiche delle scuole affinché queste siano costantemente ripensate e messe in discussione, monitorare e documentare i processi e i risultati delle azioni poste in essere.

Per approfondire:

Asquini, G. (2018) (a cura di). *La ricerca-formazione: temi, esperienze, prospettive*. FrancoAngeli, Milano.

Beard, C., & Wilson, J. P. (2018). *Experiential learning: A practical guide for training, coaching and education*. Kogan Page Publishers.

Hursen, C. (2021). *The effect of problem-based learning method supported by web 2.0 tools on academic achievement and critical thinking skills in teacher education*. Technology, Knowledge and Learning, 26(3), 515-533.

Scheerens, J. (2016). *Modelling school effectiveness. In: Educational Effectiveness and Ineffectiveness* (pp. 77-103). Springer, Dordrecht.

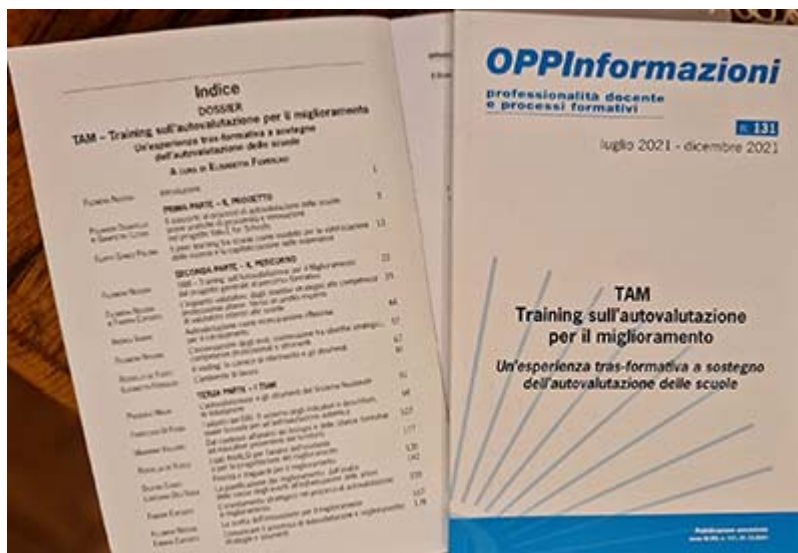
Davide Capperucci

*Professore Associato di Pedagogia sperimentale
Università di Firenze*

*Gruppo di coordinamento delle attività didattiche
Valu.Elearn – Progetto PON Valu.E (INVALSI)*

Il numero monografico di OppInformazioni su 'TAM. Training sull'autovalutazione e il miglioramento'

Il progetto TAM – Training sull'autovalutazione per il miglioramento, curato dall'OPPI ([Organizzazione per la Preparazione Professionale degli Insegnanti](#)), attiva da più di cinquant'anni), è stato uno dei **tre percorsi per docenti e dirigenti scolastici** che hanno costituito l'offerta formativa coordinata dall'INVALSI in seno all'Azione 2 del progetto PON Valu.E, denominata [Valu.E for Schools](#) (VfS). TAM ha coinvolto 14 istituti scolastici in tre regioni del Centro Italia, ossia Lazio, Umbria e Toscana, da settembre 2020 a dicembre 2021.



Il pregevole volume monografico n. 131 luglio/dicembre 2021 della pubblicazione periodica "[OPPIInformazioni](#)", curato da Elisabetta Fiordiliso (formatrice e socia OPPI, coordinatrice esecutiva del progetto TAM), si articola in tre ampie sezioni, che ripercorrono le tappe salienti e tirano le fila sugli esiti di un percorso *autenticamente* formativo, poiché ha rappresentato, come dichiarato fin dal sottotitolo, "un'esperienza tras-formativa" non solo per i fruitori, ma anche per i formatori e i tutor coinvolti dall'OPPI, che animano la maggior parte delle pagine qui recensite. Una chiave interpretativa fornita anche nell'[Introduzione](#) firmata da **Filomena Nocera** (dirigente scolastica, socia OPPI e responsabile scientifica TAM) la quale, oltre ad anticipare i connotati salienti del Progetto, lo contestualizza nel peculiare arco temporale in cui gli è stato dato svolgersi: quello della pandemia da COVID-19, che "ha agito come cartina tornasole in cui ogni elemento della realtà e della vita scolastica è stato imbevuto, rivelando fragilità, disallineamenti, debolezze, ma anche lucidità, capacità di ri-orientamento e resilienza", costringendo perciò partecipanti e formatori a "rivivere e ripensare la crisi per farne una sfida educativa" (p. 2) già proiettata oltre i confini dell'emergenza pandemica.

La prima parte del volume, che inquadra il Progetto nell'ambito dell'Azione 2 del PON Valu.E, si apre con il contributo di [Donatella Poliandri e Letizia Giampietro](#) (ricercatrici INVALSI, rispettivamente responsabile del PON Valu.E e coordinatrice di VfS), le quali: illustrano lo scenario di attuazione dell'iniziativa, ricostruendo l'entrata in vigore del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) e le principali sperimentazioni condotte negli anni dall'INVALSI; presentano l'approccio di VfS alla promozione di una cultura valutativa, fondato sullo sviluppo di *capacity building* e caratterizzato da azioni di prossimità quali interventi formativi *tailored* (sartoriali, su misura) e attività di impulso/sostegno a reti locali di scuole; ricapitolano, infine, le prime evidenze relative all'attuazione di VfS nel suo complesso, riflettendo su "l'emersione di consapevolezze (anche differenti) sui significati e le valenze che i diversi stakeholder coinvolti attribuiscono alla valutazione" (p. 12) e sulla necessità di interazioni e sintesi tra i diversi livelli coinvolti (sovrannazionali, nazionali, locali). L'intervento di [Filippo Gomez Paloma](#) (ordinario di didattica presso l'Università di Macerata e 'amico critico' del Progetto) delinea i caratteri pedagogici delle tre linee

di azione formativa (LAF) offerte dall'INVALSI ai soggetti candidati all'erogazione della formazione – studio di caso, formazione situata, *peer learning* – soffermandosi in particolare sull'ultima, scelta da OPPI quale “intelaiatura scientifica e pedagogica” (p. 13) del TAM: ne vengono approfondite declinazioni metodologiche e traguardi attesi, riflettendo criticamente sui limiti epistemologici che il mondo accademico, quello delle istituzioni governative e quello delle scuole dovrebbero superare per ripensare la formazione professionale dei docenti, garantendo valenza formativa e ricadute concrete a modelli formativi, come il *peer learning*, potenzialmente in grado di fornire agli interpreti delle pratiche autovalutative scolastiche una “scossa culturale” (p. 20) innescata da “la relazione, la condivisione, il riconoscimento e la cura, quali competenze indissolubili della comprensione e della cognizione significativa” (p. 21).

La seconda parte del volume ripercorre il percorso di implementazione del progetto TAM, partendo proprio da un contributo della sua responsabile scientifica, [Filomena Nocera](#), in cui si illustrano le premesse, caratterizzate da un'attenta rilevazione di bisogni, aspettative e motivazioni finalizzata a situare la proposta formativa, e l'impianto teorico e metodologico, ricapitolando puntualmente fasi, metodi e strumenti della formazione. Un ulteriore contributo di [Filomena Nocera insieme a Fabiana Esposito](#) (quest'ultima dirigente scolastico, socia OPPI e membro del Gruppo di coordinamento e del Gruppo di progettazione esecutiva TAM) restituisce la complessità dell'impianto valutativo del Progetto, proteso alla costruzione di traguardi di competenze professionali che compongono lo sfaccettato profilo del valutatore esperto all'interno della scuola. Una riflessione sull'autovalutazione declinata nelle forme di una ricerca-azione riflessiva, come promossa all'interno del TAM, è offerta nell'intervento di [Andrea Varani](#) (presidente OPPI e formatore) e interpretata quale potente molla per la progettazione di cambiamenti scientificamente fondati e condivisi dalla comunità scolastica. Sempre a Filomena Nocera è stata affidata la [ricognizione sugli esiti del progetto](#), articolata lungo la linea di connessione, squisitamente pedagogica, tra mezzi (metodologie e strumenti di intervento) e fini (obiettivi strategici e competenze-obiettivo) educativi. [Rossella de Fusco](#) (docente, formatrice e socia OPPI) assume il compito di presentare una delle attività che maggiormente hanno caratterizzato la proposta formativa di OPPI: un [visiting tra scuole](#) che, costretto gioco-forza a reinventarsi secondo modalità virtuali, si è rivelato strumento innovativo e sostenibile non solo per la riflessione, l'osservazione reciproca e lo scambio di buone pratiche, ma anche per l'attivazione delle intere comunità scolastiche coinvolte intorno alla riflessione sull'identità, il ruolo, i processi e gli esiti della scuola, interpretando così, già in corso d'opera, una delle principali ricadute che VfS auspica di raggiungere. Chiude la seconda parte del volume il contributo di [Elisabetta Fiordiliso](#) sull'ambiente online di lavoro, un'integrazione delle piattaforme Moodle e Zoom, la cui oculata orchestrazione ha avuto un ruolo determinante nel sostenere un progetto che ha dovuto transitare interamente in modalità online, preservando tuttavia la maggiore sincronicità possibile nelle attività formative.

La terza parte del volume, in una progressione coerente e incalzante dalla valutazione alla progettazione del miglioramento, passa in rassegna i temi dell'intervento formativo, di volta in volta presentando ed esemplificando, anche attraverso un ricco corredo di schemi, schede e tabelle, le metodologie e gli strumenti didattici e valutativi utilizzati. La sezione si apre con la riflessione di [Pasquale Malva](#) (dirigente scolastico in quiescenza, formatore e socio OPPI) sugli strumenti dell'SNV relativi all'autovalutazione e prosegue con la focalizzazione di [Francesca Di Fenza](#) (docente, formatrice e socia OPPI) sul sistema di indicatori e descrittori del RAV, entrambi testimoni dell'attenzione rivolta dal percorso TAM alla concreta esperienza di lavoro all'interno dei Nuclei Interni di Valutazione. [Marianna Vollono](#) (docente, formatrice e socia OPPI) pone l'accento su uno dei momenti fondanti di ogni attività valutativa: quel territorio di riferimento della scuola di cui è necessario leggere i bisogni e a cui ogni attività di istruzione e formazione deve necessariamente ritornare. Nella stessa direzione, il contributo di [Rossella de Fusco](#) (docente, formatrice e socia OPPI) approfondisce l'[utilizzo dei dati provenienti dalle prove INVALSI](#) per la rilevazione degli apprendimenti degli studenti ai fini, intimamente correlati, dell'analisi delle condizioni esistenti e della progettazione del miglioramento. Su questa scia, [Delfina Curati](#) e [Loredana Dell'Isola](#) (entrambe docenti, formatrici e socie OPPI), in due contributi consecutivi e complementari, passano a presentare la porzione del percorso formativo incentrata sul *trait d'union* tra RAV e Piano di Miglioramento: l'una riassumendo i metodi di lavoro proposti in relazione al segmento dell'attività valutativa che lega le priorità ai traguardi per tramite degli obiettivi di miglioramento, l'altra evidenziando il nesso necessario tra analisi delle cause delle criticità riscontrate e individuazione di possibili azioni di miglioramento, rispetto alle quali si pone anche il tema

della scelta, appunto, delle priorità. Su questo aspetto, declinato nei termini dell'[orientamento strategico nei processi autovalutativi e di miglioramento](#), si innesta un altro intervento di [Fabiana Esposito](#), che rende conto di una delle porzioni del percorso formativo specificamente disegnate per i dirigenti scolastici e che si interroga sui modelli di *leadership* più funzionali al miglioramento e sulla lezione appresa dalla pandemia. A concludere la sottosezione dedicata alle attività indirizzate ai dirigenti scolastici è un ultimo intervento di [Filomena Nocera](#) che, oltre a ricapitolare la letteratura scientifica intorno al nesso miglioramento-innovazione, offre la prospettiva di una [leadership competente e distribuita](#) e sintetizza il framework di INDIRE per la valutazione dei processi di innovazione. Infine, la terza parte e l'intero volume si concludono con un ultimo contributo di [Fabiana Esposito](#) sulla [comunicazione dei processi di autovalutazione e miglioramento](#), che chiude il cerchio dell'iter valutativo con il momento tanto più rilevante quanto probabilmente più trascurato rispetto alle funzioni di responsabilità sociale assegnate all'autovalutazione della scuola.

Il volume **TAM. Training sull'autovalutazione per il miglioramento. Un'esperienza tras-formativa a sostegno dell'autovalutazione delle scuole**, nel documentare in maniera critica e particolareggiata il progetto sotto i profili contestuali, progettuali e attuativi offre non solo preziosa testimonianza dell'impegno profuso da OPPI e dall'INVALSI attraverso l'Azione 2 del PON Valu.E, ma presenta anche un modello replicabile di intervento che, per organicità e coerenza, rappresenta qualcosa di più di una raccolta di buone pratiche: un caso di studio, meritevole di approfondimenti e sviluppi, rivolto sia al mondo accademico, a fini di studio e ricerca, sia al mondo della scuola e della formazione professionale, come traccia di riferimento innovativa, efficace e sostenibile per la progettazione di interventi orientati alla costruzione di competenze valutative spendibili tra il personale scolastico, ineludibile viatico per il miglioramento continuo del nostro sistema d'istruzione in una prospettiva di coesione sociale fondata su opportunità equamente distribuite.

Giuseppe Carmelo Pillera

Collaboratore Tecnico degli Enti di Ricerca

Area di ricerca Innovazione e sviluppo dell'INVALSI

Gruppo di ricerca Progetto PON Valu.E

'Tempi della lettura. Media, pensiero, accelerazione' di Pier Cesare Rivoltella

La Redazione di Valu.Enews propone anche per i lettori del Research Magazine del Progetto PON Valu.E (INVALSI), in collaborazione con il Direttore del portale di letteratura Letture.org Fabrizio Caruso, la recente intervista a Pier Cesare Rivoltella in occasione dell'uscita del suo ultimo lavoro [Tempi della lettura. Media, pensiero, accelerazione, edito da Scholè nel 2022.](#)



Pier Cesare Rivoltella, studioso di Pedagogia speciale ed esperto di nuove tecnologie, è componente del Gruppo di ricerca del Progetto FADING, coordinato dalle Università di Torino, Bologna e Cattolica di Milano, sotto supervisione dell'INVALSI, e ha collaborato con i ricercatori del Progetto PON Valu.E

Pier Cesare Rivoltella



Tempi della lettura

Media, pensiero, accelerazione

nell'ambito della progettazione di un percorso di aggiornamento delle competenze professionali dei professionisti della scuola sui temi dell'autovalutazione, realizzato con le scuole-partner dell'INVALSI nel Nord Italia (Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna). Tra le altre sue pubblicazioni: *Il corpo e la macchina. Tecnologia, cultura, educazione* (2019); *Un'idea di scuola* (2018), *Tecnologie di comunità* (2017), *L'agire didattico. Manuale per l'insegnante* (con P.G. Rossi, 2017). Durante i difficili mesi del lockdown è intervenuto sul Numero 13 di Valu.Enews (2020) con un Editoriale dal titolo [La scuola ai tempi dell'emergenza: le nuove sfide per la valutazione e l'autovalutazione.](#)

Prof. Pier Cesare Rivoltella, Lei è autore del libro *Tempi della lettura. Media, pensiero, accelerazione* edito da Scholè: come sono cambiate le abitudini di lettura nell'era digitale?

«Direi che si legge di più (ma occorre intendere in che senso, come vedremo tra poco) e si legge più in fretta. Si legge, anzitutto, di più. E questo è un dato controintuitivo, perché invece si potrebbe pensare esattamente il contrario. Si legge di più, perché la diffusione dei servizi di instant messaging (come WhatsApp), dei social media, più in generale della mediasfera, ha prodotto un incremento quantitativo dei tempi dedicati alla lettura. La giornata è in larga parte impegnata a leggere sugli schermi: posta in arrivo, notifiche, messaggi, post, documenti professionali. Si legge decisamente di più rispetto a un

recente passato. Certo questo incremento quantitativo non riguarda gli “oggetti” tradizionali della lettura, che invece vedono contrarsi i tempi a essi dedicati. Penso al quotidiano, sempre meno venduto e letto (il 2018 si è chiuso sotto i tre milioni di copie) e, quando letto, scorso con un tempo medio per articolo di 7 secondi, come indicava una ricerca dello scorso anno commissionata dall'ordine dei Giornalisti. E anche il libro – tanto il saggio quanto l'opera letteraria – non è tra i consumi preferiti nel nostro Paese. Il riferimento ai 7 secondi in media dedicati al singolo articolo consente di portare in gioco l'altro elemento introdotto in apertura: la fretta. Si legge in fretta, troppo in fretta, perché si legge in mobilità, nei ritagli di tempo, tra un'occupazione e l'altra, e questo va a detrimento della qualità del leggere. I risultati delle prove INVALSI degli ultimi anni confermano questa tendenza, mettendoci sotto gli occhi il dato di ragazzi sempre più in difficoltà con la comprensione del significato di quel che leggono. Non è un problema di alfabetismo funzionale – si continua a insegnare e a imparare a leggere nelle nostre scuole – ma un problema di passaggio dalla superficie del testo al suo spessore».

Nel volume Lei identifica nel problema del tempo la questione-chiave da affrontare e risolvere: quali conseguenze producono la velocità e l'accelerazione alle quali ci sottopone la società contemporanea?

«C'è una relazione strutturale tra la fretta del leggere e il dato più generale di una società, la nostra, segnata dalla velocità, anzi dall'accelerazione. Nel libro ho ricostruito la linea di riflessione che da Debord e Virilio arriva fino a Byung-Chul Han e Hartmut Rosa proprio su come velocità e accelerazione contribuiscano a modificare il nostro profilo di comportamento individuale e sociale. E la genesi di questo fenomeno va cercata in un mondo del lavoro sempre più competitivo e in uno sviluppo della tecnologia che, proprio per sostenere questa competitività, emancipa il nostro agire dallo spazio e ne condensa i tempi. L'emergenza da cui non siamo ancora del tutto usciti lo ha evidenziato molto bene: tutti a casa, tutti in videocomunicazione, con un orario compresso, senza pause e senza tempi morti, con più finestre aperte sul desktop, per ottimizzare i tempi e fare due-tre cose insieme, anche nel week end, senza soluzione di continuità tra tempo feriale e tempo festivo. Lo smart working è stato ed è anche hard working. E non ha certo favorito la decelerazione, bensì ha contribuito, se possibile, a un'ulteriore accelerazione. Come Rosa fa ben notare nelle sue analisi, noi abbiamo costantemente la consapevolezza di essere strutturalmente in ritardo: sulle consegne, sul lavoro da fare, sulle riposte da dare. E questo essere in ritardo ci fa sentire in colpa. E per lenire questo senso di colpa tendiamo ad accelerare, a estendere i nostri tempi lavorativi, a rubare continuamente spazio al riposo, all'otium. L'esito è un'alienazione di nuovo tipo, non più imposta da un capitale poco rispettoso dell'umano, ma autoinflitta».

Perché la lentezza rappresenta un paradigma imprescindibile della lettura?

«Troviamo qui il punto di raccordo tra la riflessione che abbiamo appena fatto sulla velocità e sull'accelerazione e la fretta del leggere, la fretta che impedisce al leggere di essere quell'esperienza straordinaria che dovrebbe rappresentare per tutti noi. Perché per leggere serve tempo? Perché serve un tempo disteso come quello che Machiavelli riserva ai “suoi” Classici e di cui egli racconta nella famosa lettera al Vettori che ricordo proprio nell'introduzione del libro? La risposta viene fornita da Maryanne Wolf quando dice che la fretta compromette la lettura profonda. È profonda la lettura quando ci fa fare passeggiate inferenziali (per dirla con Eco), quando ci fa lavorare continuamente con l'immaginazione ad anticipare scenari possibili, quando ci fa identificare con i personaggi e vivere le loro vicende dal loro punto di vista. Quando questo accade, realmente “ci trasferiamo” nel testo e la lettura si trasforma in un'avventura dello spirito che serve a sviluppare molte competenze – per usare una categoria ben nota al dibattito sulla scuola oggi. Di particolare interesse è quanto la studiosa americana dice proprio riguardo al transfert con e nel personaggio. Mettersi nei suoi panni, vivere la sua vicenda, provare quello che prova, rappresenta un esercizio di pensiero posizionale, per citare Martha Nussbaum. Un esercizio che aiuta a comprendere e valorizzare la diversità. Il fatto che si legga poco, dice Wolf, rischia di farci perdere progressivamente questa capacità: una società che legge poco è

anche una società meno tollerante, meno aperta all'altro, meno civile. Leggere, viceversa, sviluppa empatia e senso della cittadinanza: un valore da conservare e rilanciare grazie al lavoro della scuola e della società civile. In tal senso il lavoro dei circoli della lettura come di Letture.org credo sia di straordinaria importanza».

In che modo è possibile recuperare il valore della lentezza?

«Le soluzioni possono essere diverse.

La prima consiste nel promuovere strategie di decelerazione. È questa la soluzione proposta da chi come Domenech Francesch ha lanciato il movimento dell'educazione lenta. Dirigente scolastico catalano, Francesch ha importato nella scuola l'idea di Carlo Petrini: ha risposto allo Slow Food con la Slow Education. L'idea è molto semplice e consiste nel notare come non esista apprendimento significativo senza lentezza. Un apprendimento è significativo quando passa dall'appropriazione del contenuto da parte dello studente e questo significa innestare le nuove acquisizioni su quanto già in precedenza appreso. Per farlo serve tempo per fare ipotesi, verificarle, adattare le categorie mentali di cui si dispone: proprio il lavoro che Wolf associa alla lettura profonda.

Han propone invece di riscoprire la vita contemplativa a discapito di quella attiva. La vita contemplativa, fatta propria dalla tradizione monastica in Occidente, è la prospettiva sottesa a quello che i Greci chiamavano *bios theoretikòs*, vita contemplativa appunto. Lo sguardo contemplativo sulle cose è il contrario di uno sguardo interessato: diversamente dalla tecnica, la contemplazione non guarda le cose per trasformarle a vantaggio dell'uomo, ma per il puro gusto di conoscerle. Contemplare è un atto gratuito, disinteressato, che chiede di sospendere il commercio col mondo. Non è un caso che questo sguardo fosse quello proprio della *scholé* o degli *otia*.

Originale la proposta di Rosa, organizzata attorno alla categoria della risonanza. Si tratta di una metafora musicale, acustica: si contrasta l'accelerazione di cui siamo vittime se si entra in relazione con esperienze o persone che "ci risuonano", ovvero con cui ci sentiamo "accordati". Rosa ritiene, infatti, che non sia possibile fermare il mondo, promuoverne un rallentamento. La risonanza rappresenta, così, una sorta di antidoto, di contromisura, un modo per rendere sostenibile l'accelerazione e non fare l'esperienza dell'alienazione. Mi "risuona" un momento che mi prendo con un amico per parlare, una passione che mi sforzo di coltivare, ancora una volta il tempo che mi prendo per leggere, svestendo i miei "panni usati" e chiudendo fuori tutto e tutti per qualche ora, proprio come Machiavelli a San Casciano.

Personalmente, nel libro, raccolgo tutto questo in sintesi nella proposta di un'etica del tempo presente che ci abitui a concentrarci su quello che stiamo facendo, una cosa per volta, senza fretta, senza rincorse. Fare bene quello che si sta facendo è una virtù da sviluppare con pazienza e applicazione costante. Ed è l'opposto del fare qualcosa pensando già a qualcos'altro, vinti dall'ansia del tempo che passa e dalla sensazione di essere già in ritardo».

Si ringrazia la redazione di Letture.org.

Parents and Schools in Italy: Communicating and Participating in Decision Making. What Else is Missing?

This contribution aims to reply to the “how” question in the call: **how do the connections between schools, parents and communities take place, and does the cultural context make a difference?** I'll present how the connections between schools and families take place in the Italian context by adopting the Epstein framework. Parents' involvement in Italy is regulated by national laws and follows established and widespread practices. The most important ones are:

1. Parents receiving information by the schools through emails, website, and now mainly through the electronic register app (online class journal with information on student attendance, homework, school grades, official school communications)

2. Parents' participation in the school board, with the election of the Parents' members

3. Parents' participation in the class teacher councils, with election of parents' representatives at the class level

4. Individual parent-teacher meetings attendance, where teachers inform on the progresses of the students, usually once or twice a year

5. Parent-teacher conference attendance, where the school invites parents for general meetings at the class or school level, usually once or twice a year

6. Parents contributing to the school budget, where the school asks parents to pay an annual voluntary fee for specific purposes



7. Parents' participation to special days' events (welcome party for first school day, Christmas party, final school day party).

Joyce Epstein, one of the most influential authors studying school, family, and community partnerships, developed a **model that identifies six types of parents' involvement**. These types represent possible ways in which schools can involve more families in their children's education.

Looking at Italian schools, two of these dimensions appear to be more developed than others. The Communicating dimension has been increasingly supported by ICT in recent years, and with the "Electronic register" app an additional step forward has been taken. Nevertheless, this huge and uninterrupted flux of information is mostly one-way. We should reflect on how to design and conduct effective forms of communication regarding school programs and student progress that involve parents in an active role.

The above image shows an example of an electronic register app. It allows parents – and others – to know in real time what is happening in the class (left side) and the student's grades (right side).

A second dimension, that of Decision-Making, has grown strongly in Italy thanks to the national laws introduced in the 1970s, which promoted the social involvement of all school actors (teachers, parents, and students) in the democratic governance of schools. Parents are elected to the school board and the board president must be a parent. School elections are held annually to elect parent representatives at both the class and school level. Despite these laws, many argue that the social governance of a school is formal, and that decisions are made primarily by the school principal and its staff.



This picture is an example of the decision-making dimension: a school board meeting, Istituto Comprensivo Santena (Torino), Italy. Eight parent representatives are sitting in the school board meeting, along with the school principal and eight teacher representatives.

On the other side, there are two dimensions that appear underrepresented in the Italian educational debate and school practices, namely **Parenting** and **Learning at home**. By “parenting” we mean aiding families to understand child and adolescent development and helping to establish home environments that support children as students. “Learning at home” refers to providing information and ideas to families about how to help students with homework and curriculum-related activities and decisions. These two dimensions are closely related to the learning process and involve the

student-parent-teacher triad. During the first Covid-19 pandemic when schools stopped face-to-face lessons and we experimented with distance learning on a large scale, we realized how necessary an educational dialogue on these topics between teachers and parents was. The health emergency revealed the importance of family resources, well-being at home and parental support for children's learning.

Important places for developing Parenting and Learning at home are individual parent-teacher meetings.



The picture above depicts an Online parent-teacher meeting, Istituto Comprensivo Lepido, Reggio Emilia, Italy. The online mode was introduced during the Covid-19 pandemic in almost all Italian schools.

I would like to conclude by using the inspiring work of Janet Goodall, Learning- centred parental engagement: Freire reimagined (2018). She suggests that parental involvement with schools (attending meetings, events and so forth) is nothing but the first step in achieving parental engagement in children's learning. **Schools should involve parents in their children's learning**, helping them to create a positive attitude towards learning at home. Parents can be co-constructors of knowledge about their children. Teachers and parents working together to support the child's learning is one of the lessons learned during the Covid 19 emergency, and one that we must not forget.

References:

Epstein, J. (2001). *School, families, and community partnerships: Preparing educators and improving schools*. Westview Press.

Goodall, J. (2018). *Learning-centred parental engagement: Freire reimagined*, Educational Review, 70(5), 603-621, DOI: 10.1080/00131911.2017.1358697

This article was originally published on [ICSEI DIALOGIC 2023](#), the new research magazine of the ICSEI – International Congress for School Effectiveness and Improvement. A special thank to the international association's Editorial Board.

The author, Sara Romiti is a Resercher at the National Institute for the Evaluation of Education and Training (INVALSI) in Italy, she also coordinates the ICSEI – International Congress for School Effectiveness and Improvement's 3P Network, a research group of policy-makers, politicians, and practitioners who deal with issues related with education at the international level.

Redazione

Valu.Enews

La divulgazione scientifica del Progetto PON Valu.E

Numero 19 – Gennaio 2023



Responsabile del Progetto di Ricerca: Donatella Poliandri (Primo Ricercatore INVALSI)

Coordinamento editoriale: Mattia Baglieri

In redazione: Mattia Baglieri, Roberta Cristallo, Nicoletta Di Bello, Nicola Giampietro, Monica Perazzolo.

Si ringraziano per la gentile collaborazione a questo numero Davide Capperucci (Università di Firenze), Fabrizio Caruso (Portale Letture.org), Letizia Giampietro (INVALSI), Giuseppe Carmelo Pillera (INVALSI), Pier Cesare Rivoltella (Università Cattolica di Milano), Sara Romiti (INVALSI), Nicoletta Stame (Sapienza Università di Roma) e Gabriele Tomei (AIV e Università di Pisa).

© Immagini: Canva e iStock by Getty Images per il Progetto PON Valu.E (INVALSI).

Valu.Enews è un periodico edito dall'INVALSI – Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione

Indirizzo e-mail della redazione: valuenews@INVALSI.it

Valu.Enews è un periodico registrato, riconosciuto dal **Centro Italiano ISSN** del **Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)** con il Codice ISSN 2532-8794.